

Ancora indeciso se mandare in campo domani Bellini o Alessandro Bertoni

De Sisti: battere l'Inter per entrare in Coppa Uefa

Giudica i nerazzurri pericolosi soprattutto in trasferta - Stesse caratteristiche della squadra viola: preferisce giocare di rimessa - L'aggancio della Roma da parte dei milanesi dipenderà proprio dal risultato di domani

Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Arriva l'Inter e «Pichio» De Sisti è ancora indeciso su chi schierare all'ala destra; è indeciso fra Bellini, che nelle ultime due gare è risultato molto forte, ed Alessandro Bertoni che, a differenza dell'ex cagliaritano, è più svelto nell'insediarsi fra i difensori avversari, anche se da un po' di tempo non riesce più a centrare lo specchio della porta. Ed è appunto per questa ragione che l'allenatore della Fiorentina prenderà una decisione all'ultimo momento. «Voglio pensarci su. L'avversario è fra i più difficili della stagione ed è uno dei papabili alla conquista dello scudetto».

Sulla scelta di questa dichiarazione abbiamo chiesto a De Sisti quanto vale l'Inter priva di Muller e quanta strada potranno fare i nerazzurri in questa stagione. «Marchesi — ha risposto "Pichio" —, come sempre, ha dato un volto ben preciso ai nerazzurri: difesa compatta e tutti pronti a colpire di rimessa. Gioco che prolunga il possesso e non si date le caratteristiche dei singoli elementi. Per questo l'Inter in trasferta è pericolosa; per questo domani dobbiamo presentarci in campo convinti delle nostre possibilità e coscienti del valore altrui».

Credi che l'Inter abbia le capacità per agganciare la Roma? «Molto dipende dal risultato che i milanesi otterranno contro di noi. Se l'Inter lascerà Firenze sconfitta, le resterebbero scarse possibilità di aggancio con i giallorossi. Solo se i nerazzurri riusciranno a strappare un pareggio potrebbero ancora sperare».

Se la Fiorentina vincessi si può parlare di Coppa Uefa? «Io spero proprio che domani sera si possa festeggiare la vittoria stoppando magari qualche bottiglia di spumante. Con questo non intendo dire che la Fiorentina avrà già in tasca la qualificazione in Coppa Uefa. Per raggiungere questo obiettivo bisognerà proseguire a giocare con la stessa intensità, cioè con la Juventus e battere la Roma al Comunale. Imprese veramente molto difficili, poiché non credo che la Juventus possa seguire a rendere così poco, come non credo che la Roma a Firenze si presenterà decisa a prendersi l'Inter. Certo, è giusto dire che sono quelli che giocano meglio, sono quelli che viaggiano a pieno ritmo».

Tornando all'Inter, come pensi di batterla? «Come ho già detto, è molto forte anche senza Muller. I giocatori che la compongono sono tutti molto abili, vantano molta esperienza, sono abituati a lottare anche fuori casa. E tutta gente di temperamento. E certo che i più forti, cioè i giocatori che mi fanno maggiore paura, sono Beccalossi, Egari, Orioli. Se Muller fosse stato in grado di giocare avrebbe avuto bisogno di una marcia particolare. Mi chiedi come possiamo ottenere la vittoria. Non sarà facile. E non lo sarà perché la difesa nerazzurra non soltanto vanta tanti campioni ma è ben disposta, riesce con una certa facilità ad effettuare gli scambi. Per questo sono ancora indeciso fra Bellini e Alessandro Bertoni. E certo che dovremo essere ben preparati a presentarci con il massimo delle azioni di contropiede. I nerazzurri sono dei veri maestri in questo tipo di gioco. E lo sono perché hanno maggiore fantasia, sono giocatori molto guaianti».

Un risultato di parità ti andrebbe bene? «L'importante è far camminare la classifica. Potrebbe anche stare bene, ma noi come i milanesi dobbiamo puntare soprattutto a vincere. Fra l'altro, l'Inter ha un calendario molto pesante, il calendario, mi sembra che nessuna delle due abbia interesse alla divisione dei punti. Se la Roma ad Ascoli non perde e se il Verona vince ancora, il distacco diventerebbe incalcolabile. Per questo sono convinto che i nerazzurri si presenteranno qui con l'intento di fare bottino pieno. Ed è appunto perché mi sembra di avere capito le loro idee che per tutta la settimana ho fatto opera di persuasione, ho ricordato a tutti la pericolosità degli avversari. Una cosa è certa, ho concluso De Sisti, «è che i nerazzurri, con tutti i crismi del migliore spettacolo. Speriamo di non deludere».

Loris Ciullini

Nazionale di B contro i Leopards

NAIROBI — La rappresentativa azzurra di serie B, guidata da Ferruccio Valcareggi, affronta oggi la spessa maglia dei Leopards, che sono freschi dalla conquista della Coppa d'Africa. L'incontro è previsto per le ore 16 locali (14 italiane). La formazione: Zineti; Tempestilli, Guerin; Mangoni, Ottoni, Manfredonia; De Stefanis, Colomba, Cantarutti, Crusco, Mastalli.

Senato: nuovi benefici ottenuti dal PCI per le società sportive

ROMA — Grazie all'impegno dei senatori comunisti (che hanno convinto delle loro buone argomentazioni i socialisti ed anche il Governo) e alla spaccatura che, al momento del voto, si è determinata nel gruppo, il decreto sulla spesa per il locale ha subito — alla commissione Finanze e Tesoro del Senato — una prima modifica migliorativa, che interessa anche il settore sportivo.

È stato, infatti, modificato il famoso e famigerato articolo 9, che prevede il pagamento da parte degli utenti delle tariffe dei servizi sociali a domanda individuale (tra cui gli impianti sportivi). Su quale base e in quale misura? La misura è prevista nel 30 per cento (anzi al meno del 30 per cento, dice il decreto, e quindi potrebbe anche essere maggiore) dal successivo art. 7, mentre la base (i costi) sulla quale conteggiare il 30% è stabilito così: le tariffe comprendeva nel testo originale del governo tutte le spese per il personale comunque adibito,

anche ad orario parziale compresi gli oneri riflessi; l'acquisto di beni e servizi; le manutenzioni, l'ammortamento dei mutui (capitale ed interessi); l'ammortamento dei beni patrimoniali e i fitti virtuali degli immobili di proprietà.

Grazie all'emendamento ora approvato (contraria una parte del gruppo democristiano, tra cui il relatore, Bonchia) e limitati dalle voci, gli ammortamenti dei mutui, le manutenzioni straordinarie e i fitti. Si tratta di un importante successo, che farà certo diminuire le tariffe, anche se le altre norme del decreto, se non saranno modificate, continueranno a pesare negativamente sulla promozione dell'attività sportiva da parte degli Enti locali e sulla vita delle società sportive.

Per profonde innovazioni, in questo senso, si stanno battendo i comunisti. Per quanto riguarda l'art. 7 (quello del 30%) ad esempio il PCI ne chiede la completa soppressione.

n. c.

Ascolti-Totip

Ascoli-Roma	1x
Cagliari-Avellino	1x
Cesena-Catanzaro	1x
Fiorentina-Inter	1x
Napoli-Juventus	1x2
Empoli-Pisa	1x
Torino-Livorno	1x
Verona-Genoa	1x
Forlì-Padova	1x
Vicenza-Brescia	1x
Trivisio-Triestina	1x2
Siena-Pescara	x2
Ravenna-Matera	1x

Prima corsa	22
Seconda corsa	1x
Terza corsa	21
Quarta corsa	1x
Quinta corsa	211
Sesta corsa	12x
	122
	x2x



Allenamento in allegria per i viola con DE SISTI e PASSARELLA sorridenti

La «Disciplinare» dell'AIA ha concluso l'inchiesta

Il ritiro della tessera per l'arbitro Casarin?

Parole dure del presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, che ha precisato che «l'arbitro Lattanzi non si è mai dimesso»

Calcio

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Riccardo Lattanzi non si è mai dimesso da vice presidente dell'AIA. L'ex arbitro romano ha solo inviato una lettera di chiarimento e non di dimissioni. Questa la risposta del presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, che ieri sera, assieme a Franchi, Cestani, Campanati, ha partecipato alla festa degli arbitri di C1 e C2 con la presenza dei presidenti delle società di categoria. Sordillo ha poi precisato nei termini quello che è diventato il caso Lattanzi. Il vice presidente dell'AIA ha rilasciato delle dichiarazioni su Agnelli nel corso del «Processo del lunedì». Solo che Lattanzi era stato male informato da chi, a sua volta, aveva ricevuto notizie artefatte. Da qui una serie di inutili polemiche. Ed è appunto per questo che Lattanzi ha inviato una lettera di chiarimento che molti hanno interpretato per dimissioni. «Dopo il

colloquio avuto con Lattanzi — ha precisato Sordillo — credo che il chiarimento ci sia stato e che il dottor Lattanzi non abbandonerà il suo incarico».

Per quanto riguarda il caso Casarin, il presidente Sordillo ha cercato di dirimere le domande dei giornalisti facendo presente che in questo momento

to del caso se ne sta interessando la commissione di inchiesta dell'AIA. Nonostante ciò il presidente della Federcalcio che questa mattina a Cervereto sarà presente all'insediamento dell'ufficio di inchieste che sarà presieduto dal dottor Corrado De Biase, si è dichiarato amareggiato della vicenda.

Assegnata a Corrado Fabi la «Tartaruga d'oro» di Nuvolari

Non è stato proprio un trionfo alla Giacomelli come nel 1978. Lui, Corrado Fabi, 21 anni, milanese, pilota di una March-BMW «B22» gommata Michelin, ha vinto lo sprint sul circuito di Misano battendo per un solo punto il compagno di squadra Johnny Cecotto. Comunque sia il merito di aver portato in Italia, dopo quattro anni, il titolo europeo della «Formula 2» rampollo così il predomino inglese di Henton e dei Lees. Giudicato un driver veloce e un lottatore, doti indispensabili per emergere nel competitivo e tecnologicamente avanzato campionato cadetto, Corrado Fabi ha raccolto il maggior numero di consensi nel tradizionale referendum tra i soci dell'Unione Italiana Gornalisti dell'automobile (UIGA) per l'assegnazione del premio «Tartaruga d'oro». La consegna del premio (un servizio fotografico) è stata in una cerimonia che ricorda quella portata al collo come portafortuna dall'indimenticabile Tazio) è avvenuta ieri: a conclusione dell'assemblea annuale dell'UIGA.

Pugilato

La storia del ring è piena di fratelli diventati «fighters» a pagamento come di padre e figli che hanno infilato i guantoni per il pane, il burro e il resto. I fratelli Max e Buddy Beyer californiani sono stati liquidati da Joe Louis invece Jackie, Dick e Randy Turpin hanno dato lustro al boxing britannico come del resto i gemelli Henry e Jim Cooper. In Italia ricordiamo, tra i tanti, Enrico e Vittorio Venturi, Aldo e Livio Minelli, Luigi, Ermanno e Sandro Bonetti, Emilio e Roberto Proietti, Giuseppe e Michele Palermo, Guido e Sandro Mazzinghi, tutti pugili a gamba che oggi soppolerebbero.

Forse il record dei fratelli appartiene però agli aborigeni australiani Ritchie, Clem, Alfie, George, Russell e Dave Sands tutti campioni nel loro Paese in particolare David, peso medio, morto tragicamente sotto le Fur di suo cation (faceva l'autosportatore) alla vigilia di battersi per la Cintura mondiale con Ray «Sugar» Robinson. Nel campo dei padri e figli abbiamo avuto Phil ed Harold Johnson di Philadelphia, quest'ultimo campione del mondo due volte, e dell'altro padre sconfitto per k.o. nel 3° round da Jersey, Joe Walcott a distanza di 14 anni l'uno dall'altro. E poi, oltre Max e Buddy e Tony Mancini pesi welters. Originario di Picinisco, presso Montecassino, Alf Mancini dal padre «Boom Boom» che è stato capitò a Roma nel 1928 e fece pari, dopo una ardua battaglia, con Romolo Farboni

Chiamato a sostituire Viruet

Releford avversario «malleabile» per La Rocca?

«Uragano» orbo giacché ci vedeva da un occhio solo e l'altro era coperto da una pezza nera. Danny Mancini, manager di George Feeney l'inglese scelto per Ray «Boom Boom» Mancini in vista del combattimento di domenica sera a Saint Vincent, Aosta, discende appunto dal grande Alf Mancini che nella sua epoca fu un «big» assieme a Jack Hood, Len Harvey e Len Johnson, stelle mondiali dei «welters» e dei «medii». Magari il ceppo di Alf Mancini, quindi di «Boom Boom» e dell'altro parente Danny, ha un sottile legame con il ceppo familiare di Lenny «Boom Boom» Mancini padre di Ray «Boom Boom» che però discende da siciliani di Bagheria, Palermo. Il nome Mancini riempie ormai il mondo del pugilato da oltre mezzo secolo, prima con Alf Mancini a Londra e poi in America con Lenny «Boom Boom» Mancini che negli anni Quaranta era uno dei pretendenti al titolo mondiale dei «welters», il sostituto Anthony «Ken» Releford e Roberto Duran «mani di pietra», pur superando per verdetto, non sono riusciti a prevalere con un quoziente di 158-154, il 29 gennaio 1952, indiscutibile, mestierante, scortico, il sostituto Anthony «Ken» Releford, professionista del 1980, è però un «test» meno valido in vista del 10 aprile quando, a Saragozza, si dovrebbe affrontare Bobby Joe Young, ragazzo nero nato nell'Ohio il 4 marzo 1959, considerato il più pericoloso challenger di welters grazie all'hook sinistro ed al cross destro che gli hanno permesso di mettere k.o. in allenamento un peso massimo di 215 libbre.

Giuseppe Signori

Di scena oggi a Sarajevo anche le liberiste

Tutti contro Phil Mahre nella libera di St. Anton

In gara anche gli azzurri Mair e Cornaz, in ombra nelle prove di ieri - La Canins protagonista negli «assoluti» di fondo

Sci

Dalla nostra redazione

ST. ANTON — Dopo una notte di neve, sull'Arberg è tornato il sole e ieri si sono così regolarmente svolte le due prove cronometrate sui 3500 metri della pista «Kandahar», in vista della gara odierna valevole per la Coppa del mondo. La più veloce delle due prove cronometrate è stata inevitabilmente la seconda data che la prima è servita pressoché unicamente a conoscere il tracciato. Il miglior tempo assoluto l'ha così realizzato un sorprendente Phil Mahre sceso in 2:07.45, alla media oraria di km 100,27. Secondo a 11 centesimi, il canadese Todd Brooker, vincitore a Kitzbuehel, e terzo lo svizzero Bruno Kern, con 33 centesimi di distacco, vincitore a Kitzbuehel e alla libera valida come recupero di Wengen. Michael Mair e Mauro Cornaz, gli unici due discesisti italiani che partecipano a questa libera, hanno fatto invece niente di buono, conclusi la gara. Nella seconda prova Mair ha preso 3,5 secondi di distacco da Mahre e Cornaz 3,96. Ieri sono arrivati anche gli slalomisti. La loro gara è prevista per domani, ma probabilmente il loro arrivo è stato anticipato. Se dovesse essere brutto tempo saranno questi ultimi a gareggiare oggi, con la libera rinviata a domani. Oggi saranno invece sulla nuova pista olimpica di Jahorina, le partecipanti alla Coppa del mondo femminile che hanno effettuato ieri due sedute

di prove in vista della discesa libera di oggi. I migliori tempi sono stati realizzati da tre francesi, Catherine Quittet, Marie Luce Waldmeier e Claudine Emonet. Giovedì mattina a Passo Coe, a pochi chilometri dall'abitato di Folgaria, su un percorso povero di neve, Maria Canins ha conquistato l'ottavo titolo italiano (5 individuali, 3 di staffetta), quello di ventisei chilometri di lunghezza di 1'38" la friulana Manuela Di Centa e di 1'54" la veneta Guidina Dal Sasso. Maria ha 34 anni, Manuela ne ha 20, Guidina 25. Al quarto e quinto posto si sono classificate le diciannovesenni Kiera Auer e Paola Pozzoni. Tre anni fa lo sci di fondo femminile italiano quasi non esisteva e quel poco era clandestino: lo organizzava chi poteva neppure a livello amatoriale e diciannovesenni. Oggi la squadra in grado di battersi ai «mondiali» e in Coppa del Mondo, ci sono giovinette più «entusiasmanti» che crescono bene. La scorsa stagione al campo di St. Anton, i nostri sciisti hanno conquistato 20 titoli di campione del mondo e 10 titoli di campione del mondo. Anche questi dati sono testimoni di una crescita che per forza di cose non può essere lenta.

Ora quattro ragazze azzurre parteciperanno al campionato di sci di fondo che si svolgerà dal 10 al 13 marzo a una gara preolimpica sui cinque chilometri valida per la Coppa del Mondo. Fra le quattro non ci sarà Manuela Di Centa che, giustamente, preferisce restare a casa a studiare. Gli assistenti di Folgaria si completeranno oggi e domani coi 5 e 10 chilometri.

Pallanuoto

Dalla nostra redazione

Lo scudetto 1982 fu vinto dal Kappa Recco con Alberani (Bozzo), Pizzo, Galli, Feri, Baldini, Lagoatena, Tronchini (Bertazzoli, Belotti, Bisio, Castagnola L., Tini). I campioni d'Italia si sono ulteriormente rafforzati con l'arrivo di Marco D'Altri e Paolo Rogosa, entrambi difensori ed entrambi nazionali. Ma è il Lys Bogliacchi che ha movimentato la campagna acquisti prendendo in prestito dal Marmati Lello Stardo, centrovasca, nazionale e uno dei migliori realizzatori della scorsa stagione. La Canottieri Napoli si affida ai evocchi Sante Marsili e Vincenzo D'Angelo ma non avrà più in panchina Fritz Dennerlein sostituito da Giovanni Capobianco. La Del Monte Savona ha confermato la squadra rivelazione dell'82, mentre la Techno-

S'inizia oggi in sei piscine il massimo campionato

Dalla nostra redazione

Il campionato di serie A prendono parte dodici compagnie in rappresentanza di sei regioni: la parte del Leone, come tradizione, spetta alla Liguria con sei squadre, seguono la Campania con due e con la Sicilia, Lazio, l'Abruzzo e la Toscana. L'indagine della prima giornata (l'inizio delle partite è alle ore 16, tranne che a Firenze dove si gioca alle 18): Comoli-Cari, Napoli (arb. Picchetto e Meggio); Orpica-Lys Bogliacchi (Arvierina e Coppola); Del Monte Savona-Civita Vecchia (Cera e Gervasi); Fiorentina-Technocor Nervi (De Stefano e Merola); Parmacort Posillipo-Stefanel Recco (Ferra e Pavia); Sturla-Jeans West Pescara (Zagari e Mezzaneri).

Prende avvio un torneo con tante novità, alla ricerca di munifici sponsor e di pubblico - I favori del pronostico sono per il Recco - Dal prossimo anno il campionato sarà allargato a sedici squadre, divise in due gironi da otto

Dalla nostra redazione

Anticipando l'avvio rispetto alle passate edizioni, parte oggi il campionato di serie A di pallanuoto. Con questo torneo la «waterpolo» nostrana va in cerca di un rilancio. Pur essendo un campo nazionale lo sport di squadra con il «medusa» è un «ricco» godendo di un buon numero di praticanti — ne è testimonianza in qualche modo anche la vittoria dello scorso anno agli europei giovanili disputati a Varna —, questa disciplina sportiva è rimasta ancora un po' sugli allori passati in un'epoca di un pubblico di un pubblico che non fosse circoscritto alle «piazze» da sempre sulla cresta dell'onda. Lo stesso abbinamento pubblicitario con industrie e altre aziende, in passato non si è rivelato felice. Oggi sui dodici squadre la metà sono sponsorizzate mentre per un'altra (il Civita Vecchia) le trattative sono a buon punto. Del resto gli sponsor accorrono laddove è maggiore l'attenzione dei «mass media». Invece, i rapporti tra TV e pallanuoto non sono dei migliori. I nuovi vertici della Federazione Nuoto hanno deciso ora — anche in vista degli europei di agosto e delle Olimpiadi — di introdurre delle novità nel campionato (che si concluderà a Ferril dopo 22 giornate di gare) dal prossimo anno la serie A sarà composta da sedici formazioni divise in due gruppi — la serie «A1» e la serie «A2» — di otto squadre ciascuno. Di conseguenza le prime otto classificate di questo campionato antecederanno le prime sei classificate di quello successivo, mentre le ultime quattro classificate più quattro squadre — le prime due in graduatoria dei due gironi di serie B — comporranno nella serie «A2». È contro il tempo accade nel basket, anche per il «waterpolo» si comincerà a giocare dal 1984 appunto — di «play off», vale a dire di un girone di eccellenza conclusivo che assegnerà lo scudetto (ai «play off» si assegnerà il secondo scudetto) della «A1» più le prime due meglio piazzate dell'«A2». Si cerca quindi di dare una scollata al campionato, di sottrarlo all'egemonia di pochi club. E già si ventila l'arrivo in acqua di un giocatore straniero. Di fuori classe nelle piscine europee ce ne sono parecchi; molti all'Est, quindi gli spostamenti non saranno molto facili. Dunque, una disciplina sportiva che cresce timidamente e non senza contraddizioni di uscire dall'immobilità e dai pur sani livelli artigianali per approdare ad una dimensione più dinamica e manageriale come lo sport dei nostri anni esige. Della pallanuoto, dei suoi problemi, del campionato e del campo di un giocatore straniero, ne parliamo con Eraldo Pizzo — che di questo sport è un personaggio mitico — il quale a 45 anni e dopo 32 stagioni di piena attività (ha vinto una Olimpiade e una Coppa Campioni, ha conquistato 16 scudetti tricolori, vanta 190 presenze in nazionale) ha deciso di appendere, questa volta sul serio, la ciolotina al chiodo.

A cura di Gianni Cerasuolo

Pizzo: «Ci manca un Falcao acquatico»

Un altro al posto suo avrebbe versato lacrime di cocodrillo. Eraldo Pizzo che appartiene alla terza più coriata dei cocodrilli, i ciamani, sul suo ritiro è lapidario: «È stata una liberazione. Nessuna nostalgia e non sento alcun bisogno di tornare in acqua». In acqua ci scese a tredici anni per una scelta sua perché non c'era niente altro da fare. La guerra aveva distrutto Recco e tra le macerie non c'era neanche uno spiazzo per tirare quattro calci. L'unica era tuffarsi in mare e tirare, correre, marciare pensando di essere dei Meazza e bagnomania. Il fratel-

lo Piero poi, allenatore del «grande» Recco, lo convinse a galleggiare per una vita intera. Ora Eraldo Pizzo, impiegato in un'azienda di trasporti di cui è titolare il neopresidente della FIN Ferrucci, la sera non va più ad allenarsi ma siede al presidente dietro una scrivania della «Stefanel Recco». Del manager ha il piglio sicuro e le idee chiare. «Abbiamo fatto poco o niente — dice rivolto a tutto l'ambiente della pallanuoto — per offrire una immagine moderna, dinamica e spettacolare del nostro sport. Una conduzione casarecchia e artigianale andava bene fino a qualche anno fa ma ora c'è bisogno di fare un salto di qualità, di attrarre più gente a cominciare dagli sponsor. Dieci anni fa abbiamo intascato i soldi che qualche azienda aveva investito nella pallanuoto credendo che avessero soldi da buttare via. E il divorzio è stato immediato». O quanto costa sponsorizzare oggi una squadra di pallanuoto in serie A? «Dai 60 ai 120 milioni a stagione». E i giocatori quanto guadagnano? «Si va dai semplici rimborsi spese — ma alla fine ci si rimette sempre — ai 20-25 milioni all'anno. Sono somme che lo ho preso verso la fine della carriera. Non voglio dire che ci ho rimesso, però giro che non ci ho guadagnato». La pallanuoto è uno sport spettacolare? «Forse in piscina sono in pochi a restarne affascinati. Vice-